

«Non una prova contro Delfo Zorzi»

La difesa dell'uomo accusato di aver procurato l'ordigno esploso in piazza Loggia smonta soffiare e dichiarazioni di Tramonte: «Tutte invenzioni di nessun peso»

■ Si veste da «carpentiere» per «demolire l'edificio accusatorio». «Per compiere un'operazione di risanamento statico della verità». L'avvocato Tommaso Bortoluzzi, uno dei tre legali del collegio difensivo di Delfo Zorzi, piccona sul contributo alle indagini per la strage di piazza Loggia che ha portato Maurizio Tramonte, tanto in qualità di informatore del Sid, con lo pseudonimo di Tritone, quanto nei panni di collaboratore imputato. Il bersaglio dei legali dell'uomo accusato di aver procurato l'ordigno che esplose il 28 maggio del 1974 uccidendo otto persone e ferendone altre 100, «non ha fornito alcuna prova della responsabilità di Zorzi» ha ribadito più volte l'avvocato Bortoluzzi. Che nella sua arringa ha dosato valutazioni giuridiche e sostanziali per compiere la sua operazione di demolizione. Dopo aver ricordato che Tramonte ha ritrattato tutto quanto disse dal 1993 al 2002, com-

preso l'accusa secondo la quale Zorzi si procurò l'ordigno dai portoghesi dell'Aginter Presse, l'avvocato ha sottolineato come le molteplici dichiarazioni del collaboratore, per volere della Corte Costituzionale, non possono essere utilizzate, se non confermate a dibattimento.

Spazzato il campo dai lunghissimi verbali in cui Tramonte accusò se stesso, Zorzi, Carlo Maria Maggi, Francesco Delfino e Pino Rauti, la difesa di Zorzi affronta le veline. Con una premessa. «Quanto raccontato da Tramonte quando collaborava con il Sid deve essere letto non alla luce delle sue successive dichiarazioni da collaboratore, ma per quello che è». E per l'avvocato Bortoluzzi è «niente» sotto il profilo probatorio. «Le confidenze di Tramonte - dice il legale - per il suo stesso referente al Sid sono al livello più basso di attendibilità. E nel dettaglio cosa dicono? Che ci fu una riunione ad Abano Terme il 25 maggio in cui Carlo Maria Maggi parlò della creazione di gruppi clandestini e che il 16 giugno emissari dello stesso Maggi andarono a Brescia. Come si fa a dire che questo basti

per condannare all'ergastolo Delfo Zorzi? Nulla dicono circa all'accusa che si muove ai singoli imputati. Nulla dell'attentato. Niente di niente».

E poco vale, per l'avvocato Bortoluzzi, sostenere che il riferimento ai «mestrini» quali fedelissimi di Maggi sia stato fatto da Tramonte per mettere al riparo Zorzi. «La fonte non nominò il nostro assistito - ha detto l'avvocato - solo perché non aveva sentito il suo nome. E non l'aveva sentito perché Zorzi non c'era. Ci fosse stato non si sarebbe fatto scrupoli ad inserirlo nella riunione insieme a Maggi e a Romani. E poi: come si fa a sostenere seriamente che volesse proteggerlo? Nei verbali lo accusa di aver procurato l'ordigno di piazza Loggia e di piazza Fontana.

Un bel modo di proteggerlo». Per l'avv. Bortoluzzi Zorzi non aveva bisogno di copertura. «Semplicemente perché non c'entra. Non c'è una prova che dimostri il contrario».

Pierpaolo Prati

DICHIARAZIONI

«Tutto quanto ha detto Tramonte è inutile e inutilizzabile»

VELINE LEGGERE

«Non c'è ombra di estremismo nelle relazioni ai servizi segreti»

ANCORA 2 SETTIMANE Alla sentenza ormai mancano 4 o 5 udienze

■ Il processo non compirà due anni per questione di giorni. Iniziato il 25 novembre del 2008 dovrebbe infatti terminare attorno alla metà del mese prossimo. Dopo le udienze di giovedì e venerdì prossimo, con una possibile coda sabato, gli ultimi appuntamenti sono in programma per lunedì 8 e martedì 9. Giorno in cui dovrebbe iniziare la camera di consiglio.

«Carlo Digilio lo odiava e ha mentito sul suo conto»

■ Tramonte la prova, Digilio il riscontro. Venuta meno la prima, per la difesa di Delfo Zorzi, anche il secondo non ha valore.

Dopo l'intervento del prof. Mauro Ronco, difensore di Carlo Maria Maggi, tocca all'avvocato Barbara De Biasi, legale di Zorzi, mettere in evidenza tutte le «contraddizioni e le falsità che contraddistinguono la collaborazione di Digilio». Bugie che per il legale dell'imprenditore, che da anni vive in Giappone e sul quale da tempo pende un

mandato di cattura, sono frutto «dell'astio e dei propositi di vendetta nutriti da Digilio nei confronti di Zorzi ritenuto, ingiustamente, il mandante delle accuse che Siciliano (amico dell'imputato, ndr) gli aveva rivolto: ovvero di essere il confezionatore delle bombe di Trieste e di piazza Fontana».

Al di là dell'astio secondo la difesa a bollare come inattendibili le dichiarazioni di Digilio lo scopo per il quale le ha fatte, prima, e la malattia poi. «Ha subito un oggettivo con-

dizionamento dal capitano Graudo nella speranza di ottenere benefici personali - ha detto l'avvocato Barbara De Biasi - e una volta colpito dall'ictus, come riferiscono i medici, si è trovato in condizioni psicofisiche gravemente menomate, in preda alla sedia a rotelle e a qualcuno che ne ha approfittato facendogli dire cose non vere. Digilio non è stato spontaneo e autonomo nel dire quello che ha detto contro Delfo Zorzi. Che va anche per questo assolto».